

La Repubblica 16 Dicembre 2020

## **In manette 13 fedelissimi del boss indagato il sindaco di Calatafimi**

Un testimone ha raccontato alla squadra mobile di Trapani cosa avvenne durante l'ultima campagna elettorale per le amministrative a Calatafimi, nel 2009. E per questo è stato minacciato dalle cosche. «A casa mia si presentò una persona che mi promise la somma di 50 euro per ogni voto che avrei fatto con-vogliare in favore del candidato sindaco Antonino Accardo - ha spiegato - Mi vennero consegnati piccoli volantini elettorali, già compilati, sui quali era riportato il nome di Accardo».

Dopo la vittoria elettorale, quella persona si ripresentò dal testimone: «Mi diede 30 euro, somma che a suo dire proveniva direttamente dal sindaco. Mi infastidii per quella cifra, tanto che chiesi spiegazioni. Mi rispose che quella era la somma che gli era stata data dal sindaco per pagare i voti ricevuti da parte di coloro che lo avevano votato». Il testimone non ha voluto fare il nome del presunto emissario. «Ho paura - ha detto - non voglio ritrovarmi con una pallottola in testa».

Qualche giorno dopo, non si sa come, la notizia della deposizione arrivò al boss di Calatafimi, Nicolò Pidone, che convocò un incontro fra i suoi fedelissimi per discutere del caso. «Doveva parlare di meno», sbottò. Il clan era in agitazione. «Ha menzionato un sacco di persone», disse un altro dei fidati di Pidone, e intanto una microspia della squadra mobile intercettava. Si stabilì di fare arrivare un messaggio al testimone. «Bisogna stare muti», gli disse un emissario. «Don Nicolò è molto arrabbiato».

Le indagini della Mobile di Trapani, diretta da Emanuele Fattori, hanno portato il nome del sindaco Accardo nel registro degli indagati per corruzione elettorale e tentata estorsione. 11 primo cittadino è stato convocato al palazzo di giustizia dai pm Francesca Dessi e Pierangelo Padova, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

«Le indagini hanno consentito di accertare in modo incontrovertibile - è scritto nel provvedimento di fermo nei confronti dei 13 - che molti dei voti espressi in favore del sindaco Antonino Accardo sono stati comprati attraverso la corresponsione di denaro agli elettori e ciò, per quanto allo stato emerso nelle investigazioni, in conformità alla volontà di Cosa nostra».

**Salvo Palazzolo**